

DATTOLI.



DACTYLVS haud facili coctus est, capitq; dolorem
Inferit, estq; mali chymi; resinguitur ipso
Tum suis; & stomachis, dysentericisq; medetur;
Calfacit, astringit, humectat, glutinat, atque
Vulnera coniungit, cohibet, reprimiq; valenter;
Tum recipit vires, sputis confertq; cruentis,
Necnon vesicae; tum corpus adauget edendo.

NOMI. Gre. *ρωμη*. Lat. *Cariota*, *carotides*, *fructus palmae*, *Dactili*. Ital. *Dattoli*. Ted. *Datteln*.

FORMA. Sono i Dattoli i frutti della palma, il resto si veda nella palma.

LOCO. Nascono in Giudea, in Egitto, & in Cipro.

QUALITA. I dattoli sono caldi nel primo grado, & secchi nel secondo.

VIRTU. Di dentro. Giouano a quelli che sputano il sangue, giouano a i flussi stomachali, & dissenterici, il frequente vso loro gofia il ventre, difficilmente si digeriscono nocciono alla testa, & allo stomacho, oppilano il fegato, & la milza, generano febre lunghe; ma l'elettuario che si fa di loro, chiamato diaphynico purga mirabilmente la stema, e la colera. Di fuori. I noccioli abbrugiati, & estiti nel vino, sermano i peli delle palpebre, che calcano,

DATYRA.



floribus ambesit cerebrum, mentemq; DATYRA
Perdit, & ex animo, miseros externat edentes.

AA NOMI. Questa pianta è dagli indiani chiamata *Datura*.

FORMA. E' d'un fusto grosso, di foglie grandi, simili all'Acanto, ma vn poco più picciole, & nella punta, & per intorno sono spinose, & hanno molti netueti sparsi per il lungo, caccia il fiore nella punta, de i rami del colore di quel del tolmario, & per il più è ritondo.

QUALITA. Le sue frondi, sono insipide, & grandemente humide, al gusto alquanto amarette, con odore, che quasi si rassembra al rafano.

LOCO. Nasce in Malauar.

VIRTU. Di dentro. Quando i ladri vogliono robbarc alcuno, mettono de quei fiori ne i cibi, & glieli danno a mangiare, perciò che tutti coloro, che ne mangiano perdono il ceruello, & vegono in grandissime risa, & in gran liberalità; Dura tale alienatione vn giorno, per curarla, si prouochi il vomito, & con cristeri faccinsi diuersioni, & con ligature, & frizioni alle gambe, & col cauar sangue dalla vena del piede.

DAVCO.



Calfacit, & siccatur DAUCVS, menselq; secundasq;
Ficit, & lotium; dissentericisq; medetur,
Dura venena fugat, confert capitq; dolenti,
Subuenit euersis, contusis, tormina sedat.
Extrahit infixas, & lapides, hic cit quoque rictus;
Inde leuat tusses, atque ictibus auxiliatur.

NOMI. Gre. *δαικον*. Lat. *Daucum*. Ital. *Dauco*, Arab. *Gezar*. Ted. *Ber*. *Vurtz*. Spag. *Dauco*. Franz. *Carote sauvages*.

SPETIE. E' di tre sorti vno cretico, il secondo simile all'apio, & il terzo simile al coriandro.

FORMA. Quello che nasce in Creta, fa le frondi simili al finocchio, ma minori, & più sottili, produce il fusto alto vna spanna, l'ombrella simile al coriandro, il fiore bianco, e bianco parimente il seme, acuto e peloso, il quale masticandosi spira di soauissimo odore; e lunga la sua radice vn palmo, & grossa vn dito.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & aprichi.

QUALITA. Il seme di tutti ha facultà di scaldare, & di prouocar l'vrina.

VIRTU. Di dentro. La radice, le foglie, il seme, hanno pari virtù che l'apio, ma nel tirar fuori sono più forti, & più preste nel mitigare i dolori. Il cretico è il miglior

miglior de tutti, il seme del quale beuuto prouoca... A
l'vrina, i mestruj, & il parto, libera da i dolori del Cor-
po mitiga la tosse antiqua, beuuto con vino, gioua a i
dolori del corpo a i morsi de i ragni, & d'altri animali
velenosi. L'ACQVA stillata da tutta la pianta ha le
virtù medesime, & è efficace contra i veleni, e gioua al-
le pietre, & alle renelle, e purga per l'otina i nocui hu-
mori.

VIRTU'. Di fuori. Risolue le posteme impiastra-
zui luso.



DIAPENSIA.



DENTARIA.



Vulnera si penetrent, illis DENTARIA prodest,
Omnibus atque alijs; ruptis pariterq; medetur.

NOMI. Lat. Dentaria. Ital. Dentaria. Ted. Bers
sanichel.

SPETIE. E' di due sorti, vna con foglie, & l'al-
tra senza.

FORMA. Fa le foglie, come il pentafillo, ma
maggiori, con la radice bianca quasi come vna filza di
denti.

LOCO. Nasce nelle selue ombrose, & in altri luo-
ghi opachi.

QUALITA', & VIRTU'. La radice conglu-
tina, restringe, corrobora; dassi vtilmente a bere nelle
rottore ogni giorno con vino austero, al peso d'vna dra-
ma, & con acq. d'equisetio, alle ferite cassali, & del pes-
to & del polmone.



SANNICULA exiccat, cohibet, y refrigerat, atque
Roborat, & reprimat, internaq; vulnera sanat,
Glutinat; huic cedunt, & fistula, & Enterocelz;
Adiuuat ex alto deiectos.

NOMI Lat. Diapensia, siue sannicula. Ital. Diapen-
sia, sannicula, & cinque foglio maggiore.

FORMA. Ha le foglie del cinque foglio, con pic-
cioli ritondi, sottili, & vincidi nella sommità de i fulti na-
scono certi capitelli, bianchicci, della forma & della fi-
gura delle frage.

LOCO. Nasce ne i colli, e ne i monti.

QUALITA'. E' calda, e secca nel secondo grado,
& con vna certa amaritudine astringe.

VIRTU'. Di dentro. Le sue virtù sono simili a
quelle del pentafillo. Le foglie cotte in acqua melata, e
beuuta la decoctione sana i vitij del polmone, mitiga il
dolor del ventre, gioua alla sciatica, & a tutte sorti di fluf-
si di sangue tanto ne gli huomini, quanto che nelle don-
ne. Dassi la decoctione di tutta la pianta nelle ferite cas-
sali alle fistole, & alle rottore, & al medesimo vale la pol-
uere delle foglie, & delle sue radici.

VIRTU'. Di fuori. Sana le ferite fresche d'onde
ha preso il nome, s'impiastra alle rottore & fratture vtil-
mente, come la consolida maggiore. Impiastrasi, alle
rottore, & alle fratture con giouamento molto mirabil-
mente, ha tanta virtù in glutinare, che messa nella pignat-
ta, rattacca i pezzi della carne.

DISSACO.



Verrucis LABRUM VENERIS, vimisq; medetur
Alliciuntq; sui vermes, si dentur in esca
Pisciculos; febris quartanas DISSACVS arcet,
Siccatur, & abstergit, vmas sedisq;, simulq;
Curat, lanificum seritur tum semen ad vsum.

NOMI. Gre. *Αίλανος*. Lat. *Labrum veneris*. Ital. *Cardo da panni, & dissaco*. Afr. *Diboscus*. Franz. *Cardendesiel*. Spag. *Cardencha, cardo penteador*. Ted. *Cardon, & carden*.

FORMA. Il dissaco ilquale si chiama labbro di Venere, il domestico è notissimo in tutta Italia, e massime in tutti quei luoghi, doue si lauora di lana imperò che, con la ricciuta testa, che produce egli con ritorte spine nella sommità de i fusti si cardano i panni, & le berette per trarne fuori il pelo, produce il fusto alto pieno d'horride spine, rassembransi le sue frondi a quelle della lactuga, mà sono spinose, & a due a due abbracciano ciascan ginocchietto del fusto sono lunghe, & hanno di dentro, e di fuori alcune bolle, appuntate, nel mezzo del dorso loro, nell'ali sono assai concaue, & però spesso la rugiada, ò la pioggia vi rimane onde ha preso nome dissaco. In cima della gamba tutti i ramuscelli hanno vna testa alquanto lunghetta, & spinosa a modo di riccio, la qual poscia nel seccarsi biancheggia: ritrouansi dentro queste teste, massime nel saluatico alcuni vermicelli quando si diuidono per lungo fino alla midolla.

LOCO. Seminasi il domestico, & con molta cura si coltiva ne i campi in Italia per l'artificio della lana; & in certi paesi nasce questo cardo spontaneamente: Come che comunemente ne nasce del saluatico su gli argini de i fossi, & de i campi, & per le publiche strade appresso alle siepi con tutte le rimbianze sudente.

QUALITA'. La radice del dissaco dissecca nel secondo grado, & ha alquanto dell'asterisuo.

VIRTU'. Di dentro. Ancora non è venuta in cognitione alcuna sua virtù di dentro se non che la sua radice masticata, & inghiottita accresce la sete, come quella del regolito l'estingue.

VIRTU'. Di fuori. La radice cotta nel vino, & poscia petta fin che venga a modo di cera sana le fessu-

re del sedere, & le fistole; debbesi serbare questo medicamento in vase di rame, sana secondo che si dice, i porri, & le pendenti formiche. Dicesi che i vermini delle teste ligate in cuoio, & appiccate al collo, ouero al braccio, sanano la febre quartana, vi si trouano l'autunno, & i pescatori vñano cotali vermi per esca de pesci metten doli ne gli hami. Le foglie applicate alla sion re vagliano alla frenesia. Il succo delle foglie messo nell'orecchie v'ammazza i vermini. L'acqua stillata dalle frondi gioua all'ulcere della bocca. L'acqua, che nelle foglie risiede gioua alle caligini, & rossezza de gli occhi. Et a sterger le macchie della faccia,

DITAMO.



Omnia tela trahit DICTAMNVS, itemq; sagittas;
Eycit, & partus transversos, siue peremptos;
Morsibus aduersa est serpentum, mensirua pellit;
Accelerat partus eadem, mimisq; lienem;
Olfactuq; fugat, quacunque infecta veneno,
Contactuq; necat; tum suppurata repellit
Stranguriasq; etiam sanat, pestiq; resistit.

NOMI. Gre. *Διταμνος*. Lat. *Dittamum*. Ital. *Dittamo di Candia*. Arab. *Mescatremsia, & hari*. Ted. *Wildem poley*. Fran. *Dittamo real*. Spag. *Dittamo*.

FORMA. Il dittamo di Candia, è herba acuta liscia, e simile al pulegio, ma sono le sue frondi maggiori, ricoperte di botra, & d'vna cetta pelosa lanugine, & i suoi ramuscelli sottili, escono i fiori purpurei, odorati, & indi il seme.

LOCO. Nasce il vero, & più valoroso dittamo solamente nell'Isola di Candia, ne quiti però, per tutto il paese, ma solamente in vn priuato, e picciolo luogo.

QUALITA'. Ha le medesime facultà, che il pulegio, ma molto più efficacemente, & più nella sua essentia fortile.

VIRTU'. Di dentro. Prouoca come il pulegio i mestrua, caccia fuori le secondine, & le creature morte. Il suo succo, ò la decoctione resiste a i veneni, sana i morsi de i serpenti. Et è prestantissimo rimedio a i medicamenti velenosi, e alle fature. La radice beuuta, accelera il parto, & il medesimo fanno i fiori, & le fron-

e frondi, & si beuono con acqua & non solo fanno par-
corite con pretezza, ma leuano del tutto i dolori. E co-
fa vera quella che si dice delle faette, imperoche le ca-
pre passate da gli strali, rigittano il ferro, subito che man-
giano il dittamo.

VIRTU'. Di fuori. Con l'odor solo scaccia i ser-
penti. Et sospesa ammazza le creature, tanta è grande la
sua facultà. Applicate le frondi è i fiori tirano fuori le
faette non solamente ne gli huomini, ma ne gli altri
animali ancora nel modo che s'è detto di sopra. Im-
piastransi vtilmente alla milza opilata, & il succo infuso
fana mirabilmente le ferite fatte con ferro, & i morsi ve-
lenosi. Sospeso il dittamo alle zinne delle capre multi-
plica il latte.

DITTA MO.

Falso.



*Hac eadem PSEVDODICTAMNVM conficit, illa
Omnia debilius tamen.*

NOMI. Gre. *Pseudodictamnium*. Lat. *Pseu dictam-
num*. Ital. *Dittamo falso*.

FORMA. Il falso dittamo ha le frondi simili al ve-
ro, ma i rami, & le frondi più duri, più lanuginosi, più
bianchicci, & i fiori nascono intorno a i fusti come
quelli del martobio: le frondi nascono ritondate a due
a due su per i fusti, & i fiori sono porporeggianti, con sa-
por di pulegio ma meno acuti. Degenera secondo al-
cuni il dittamo nel falso dittamo quando nasce egli in
luoghi più domestici, & più grassi; percioche il vero
ama il terreno dei luoghi aspri.

LOCO. Nasce come l'altro in Candia, & ritrouase-
ne in Roma in molti giardini.

QUALITA', & VIRTU'. Ha le medesime fa-
cultà dell'altro, ma molto meno efficaci, & è al gusto
molto manco acuto.

DITTA MO.

Bianco.



*Calcific, & siccatur DICTAMNVM, & mensura ducit
Tum tinea ventris necat Album, & tormina sedat;
Extrahit & partus enectos, atque secundas;
Renibus auxilio est, frangit pelliq; lapillos;
Pulneribus confert internis, gallica pestis
Huic cedit; multis est morbis dulce leuamen,
Pesteq; praeseruat, confert morbisq; caducis,
Atque alijs cerebri morbis frigentibus inde.*

NOMI. Lat. *Dictamnium album*. Ital. *Dittamo
bianco*. Ted. *Gemeiner diptam*. Franz. *Diptam bastar-
de*. *Frasinello dal volgo*.

FORMA. E' bellissima pianta da vedere. Le cui fo-
glie sono simili a quelle del stassino, onde da alcuni è
chiamato frasinello. Il gambo fa egli alto duo gòbiti,
tondo, & nodoso, nella cui sommità escono i fiori, che
nel bianco porporeggiano, non molto dissimili da quei
del cedro che ne produce i cedri, d'vno odore acuto,
ma non però spiaceuole: Ha la radice ramosa, & qual-
che volta senza rami, bianca, carnosa, & con vn neruet-
to di dentro non molto grosso, grossa come il dito pic-
ciolo della mano, dai fiori nascono le silique quadran-
golari, & ruide al toccate, nelle quali è dentro il seme
nero, & aguzzo.

LOCO. Nasce nei colli ripidi, & sassosi di Gual-
do.

QUALITA'. La radice, di cui è solamente l'vso
nelle spetiarie, è molto amara, con odor quando è fresca,
come di beccchino: riscalda, assottiglia, apre, & astringe,
& dissecca, & prouoca.

VIRTU' Di dentro. Mettesi con vtilità grande ne
gli antidoti, che si preparano contra veleno, per la pe-
ste, per i morsi, & punture de i venenosi animali. Beuuta
la radice in poluere al peso d'vna drama con vino, o con
decoction di acetosa, o di grammigna ammazza i vermi-
ni del corpo. Dassi ancora a i frigidis difetti della madi-
ce, percioche prouoca ella i mestrua, le secundine, & le
creature morte nel corpo, o beuuta con vino al peso di
due drame, o applicata alla nauata, o fattone someto con
pulegio di sotto. Presa co vino alla istessa quantità gioua a
idolo.

i dolori del corpo, & caccia fuori le pietre delle reni. Mettesi ancora nelle beuande, che si fanno per le ferite intrinseche. Hannola usata alcuni per il mal franzese felicemente dandone la mattina a digiuno con la decottion del legno guaiaco. Dalli con gran giouamento a gli epilettici, e ad altri morbi freddi del ceruello. Vale a preseruarfi dalla contagion pestifera presa in qual si voglia modo. In somma questa radice è vrile a molte cose.

VIRTU' Di fuori. Applicata alla natura, ò fatta ne di sotto fomento con pulegio, prouoca i mestruj, le lecondine, & le creature morte. Le silique, & i fiori toccandosi eccitano il prurito, & ne i luoghi più caldi sono ancora viceratiue.



DORONICO.



*Ignoto fuerat Doronicvs ante veneno,
Sed tu tanta Orbi dona hæc Cortvsæ tulisti,
Expertus canibus; magnas hinc reddere gyates,
Et seruatorem nostræ te dicere vitæ
Debemus; violasq; tibi, tibi lilia plenis
Dent nimphæ manibus, fertis frontemq; coronent,
Aeternamq; tuum vivat per secula nomen.*

NOMI. Lat. *Aconitum Pardalianches minus*, Ital. *Doronico falso, & aconito pardal. minore.*

FORMA. Ha le foglie, i fusti, & i fiori come gli altri aconiti, ha le propagini delle radici nodose, come di gramigna, le quali propaginandosi, & dilatandosi generano dell'altre simili a gli scorpioni, dalle quali poi germignano le foglie: ma il gambo, & i fiori non sono punto differenti dall'altro aconito, i quali tutti son gialli co-

me del Chrsifantemo. Questo aconito cioè il doronico volgare che s'usa nelle spetierie il Signor Iacomo Antonio Cortuso gentill'huomo Padoano, diligentissimo ritrovator di piante, fu il primo che auvisò il gran MATTHIOLO, che i doronici, che s'viano nelle spetierie, altro non sono, che vna specie d'aconito pardaliache. Onde meritamente deuesi chiamare demonico, & non doronico.

LOCO. Nasce ne gli altissimi monti doue alberga no i Caprij, & i Cerui.

QUALITA', & VIRTU'. La radice ammazzata i cani, le volpi, & i lupi, datane a mangiare mezz'oncia co la carne cruda. Renda dunque l'età nostra grata di questo amplissimo dono, & parimente la posterità tutta al cortellissimo Cortuso chiamandolo ad alta voce conseruatore della sanità nostra, sparghino le Ninfe sopra l'honorata sua testa gigli & viole, vclino tutto di soauissime rose Narcisi & giacinti, & cinghino d'Edera, & di Baccare, acciò che vna per tutti i secoli futuri. Et in tanto laticino i Medici del tutto l'uso de i doronici velenosi, & mortiferi, & gli speciali li gettino al fuoco, & li bandisca no fuor delle spetierie, vsando in vece loro la galanga, ò la zedoaria al pari peso, ò i gatofani per la metà del peso: & commandino gli ottimi, & elementissimi Principi, che gouernano meritamente il Mòdo, che si leuino questi, & mill'altri abusi dalle spetierie. Massime poi che in questa età nostra merce del Matthiolo si ritrouano tanti & tanti non solo Medici ma Signori, & Gentill'huomini, che hanno la vera cognitione de i semplici medicinali. Ma per tornare a i doronici, è da sapere, che non solo son mortifero veleno a i cani, alle volpi, & a i lupi, ma a gli huomini parimente: come la noce vomica ancora. dalla quale fu ammazzata vna donna vecchia, la quale hauèdo grattato del cascio sopra vna grattacascia, con la quale vn suo figliuolo haueua grattato prima le noci vomiche per ammazzar certi cani, che abbaiauano la notte, & mangiandosi il detto cascio in vna minestra miseramente se ne morì.

DRABA.



*Callicit, exiccataq; Arabis, seu DRABA, valetq;
Ad pituitosos affectus pectoris ipsa;
Pro pipere obsonijs miscetur semen & eius.*

No-

NOMI. Greci. *Αραβική*, & *Αραβία*. Lat. *Draba, bar-*
bari nasturtium orientale.

FORMA. L'Arabide è alto vn gombito, ha i fusti
fortili, da i lati de i quali sono le frondi da ogni parte si-
mili, a quelle del lepidio, ma più tenere, è più bian-
che.

LOCO. Nasce in luoghi campestri, lungo le rive
dei campi.

QUALITÀ. E herba molto acuta, simile per
tutto al nasturtio, onde valorosamente riscalda, & di-
secca.

VIRTÙ. Di dentro. Cocesi quest'herba con la
Tisana per i viui flemmatici del petto, & mettesi il seme
secco nelle viuande, in luogo di pepe.

DRAGONCELLO.



Siccatur & incidit, reserat DRACUNCULVS, inde
Calfacit HORTENSIS, mulcet dentumq; dolores,
Digerit, atque ciet lotium, viresq; coquendi
Adiuuat, atque sale, atque oleo conditus acetosq;
Estur, & insigni valet ipse acedine; tandem
Attrahit, is mansus pituitam; supplet aceto
Eruca ipse vices; pellunt contagia pestis
Ex ipso stillata vnda, laudemq; merentur.

NOMI. Lat. *Dracunculus hortensis*. Ital. *Dragoncel-*
lo, & dragone. Franz. *Targon.*

FORMA. Il dragoncello, che si colliua ne gli hor-
ti di tutta Italia è d'acuto sapore, & per l'insalate, &
per le false s'usa di continuo, ha le foglie lunghe, & ap-
puntate, come quelle del lino, con radici, che se ne
vanno scorrendo per terra, come fa la gramigna. Que-
sta dicono alcuni esser herba artificiosa, & non natu-
rale nata di seme di lino messo sotto terra in vna cipol-
la, ouero scalogna, o radice di ratano, quantunque à
molti non riesca la proua. Fa i fiori piccioli, biancheg-
gianti, & racemosi senza seme.

LOCO. Piantasi quali per tutti gli horti.

QUALITÀ, & VIRTÙ. Considerata la sua
acrimonia, & mordacità che lascia nel masticarlo, non

A si può dire altro, se non che sia ne gli ordini dell'altre
cose, che valentemente riscaldano: disecca, incide, di-
gerisce, apre, & prouoca, masticata tira fuori la flemma,
& mitiga il dolore de i denti, prouoca l'vrina, & aiuta
la concottione. V'si nell'intalata con la lattuga. L'ac-
QUA stillata preferua dalla peste.

DRAGONE ARBORE.



C ARBOR habet fructus suis vt DRACO magna leuctus
Et lachryma est eius sanguis nunc dicta draconis,
Vique altringendi pollet, non illius vsus
Ad dysentericos fluxus, & sputa cruenta
Infelix, muliebris item defluxio ab ipsa
Supprimitur, motos dentes confirmat, itemq;
Gingiuas.

NOMI. Lat. *Draco arbor*. Ital. *Dragone arbore.*
La cui lagrima, che dall'arbore intracato risuda, chiamasi
sangue di Drago in lachrima, che è il vero Cinabro di Dio
scorde.

FORMA. E vn'arbore grande, come il pino, a cui
si rassembra, & come il pino sempre verdeggia. Ha il
tronco grosso; ha otto, o noue rami alti duo gombiti,
vguali, & nudi, i quali si diuidono di nuouo in tre o quat-
tro altri rami alti più d'vn gombito grossi vn braccio nu-
di, & parimente senza foglie, i quali poi in cima han-
no vn capitello pieno di frondi lunghe vn gombito, &
larghe vn duo grosso, con vna costola in mezzo come
quelle dell'iride, sottili, & rossoggiante ne i lati. Il tron-
co è scabroso, & con molte crepature, dalle quali ne i
giorni canicolari risuda vn'humore il quale condensato
in lagrima, chiamasi SANGUE DI DRAGO. La materia
del legno del tronco è molto dura & difficilmente cede
al ferro; ma i rami come più pregnanti di succo facil-
mente si tagliano. Fa questa pianta i frutti della gran-
dezza d'vna cerasa, di color blauo, & di sapore alquan-
to acetoso, & nascono nella sommità della pianta, come
i dattoli, ma racemosi.

LOCO. Nasce nell'isola di Porto santo, vna isola
delle canarie.

QVA-

QUALITÀ. Ha facoltà costrettiva, massime la sua lagrima.

VIRTÙ. Di dentro. Il frutto è molto buono a levar la sete, ò vi sia febre, ò non vi sia. La sua lagrima è buona a fermar i flussi muliebri, & dissenterici, & parimente per gli spuri del sangue, & per i flussi. Ha la virtù medesima, che la pietra hematite. Conuienti nelle medicine de gli occhi; sana incorporato il sangue di drago con cerato le corture del fuoco, & le pustule: Contraffassi il sangue di drago in pani con sangue di becco, matton pesto, rubrica linopica, & fabrile, & sorbe secche. & altri lo contraffanno, con rubbia, rubriche, verzino; ragia, colla di draganti, & altre misturagini. Ma si discerne il falso dal vero per il colore; imperciocché il vero è di rubicondissimo & acceso colore, & trasparente alquanto, che tutto il contrario nel contraffatto discernesi.

DRAGONTEA MAGGIORE,



*Tussibus auxilium, ruptisq; DRACUNCVLVS effert,
Proritat venereum, tum calfacit ipse trahitque,
Astringitq;, simul ambustus atque mezerur,
Tum stillans pariter sanatur fistula ab ipso;
Destillata leuat tum noxia, & vlcera purgat;
Euocat & parus, oculosq; albedine priuat;
Absumitq; albas maculas, aurisq; dolorem
Expellit tucus serpentis ab icibus vite est
Qui manibus folia, aut radicem perscrutat huius:
Ex hac vnda valet sana ad contagia pestis.*

NOMI. Greci, *δρακοντις* & *μυρική*. Lat. *Dracunculus maior*. Ital. *Dragontea*, & *serpentina maggiore*, & *serpentina*. Arab. *Luf*. Ted. *Natter Wirtz*. Spag. *Taragontia*. Franz. *Serpentine*.

SPETIE. Ritrouauesene di tre sorti, maggiore, minore, & aquatica.

FORMA. La maggiore produce il gambo diritto alto duo gombiti, & grosso come vn baston diuerso di coloti, & liscio, di modo che del tutto rappresenta vn serpe: sono le sue macole per la più parte porporee; Produce le frondi l'vna inuolta nell'altra, simili alla rombice, il seme nasce nella sommità del fusto, racemoso, prima di colore di cenere, quantunque nel

A maturarsi diuenti di colore di zaffarano, & rosso. E la sua radice grande, ritonda, bianca, ricoperta di sottil velame.

LOCO. Nasce in luoghi ombrosi, appresso alle siepi.

QUALITÀ. Ha la dragontea vn certo che di similitudine con L'arò nelle frondi, & nella radice, ma è più acuta & amara di quello, però più scaldia, & è composta di parti più sottili: ha oltre acciò leggermente del costrettivo.

VIRTÙ. Di dentro. Ha le medesime virtù dell'arò, scaccia i veneni dal cuore presa la radice con vino; lessa ouero arrostita con mele & fattone elettuario purga il petto, gioua a gli asmatici, a i totti, a gli spasmatiti, a i languidi, a i catari che discendono dalla testa, & alla tosse. La radice purga tutte le viscere, disseccando, & assottigliando i grossi, & viscosi humori, & è appetitua, ma non però solue il corpo. L'acqua stillata dalle foglie vale alle contagioni della peste datane al peso di tre once con vna dramma di teriaca, che prouoca copioso sudore.

VIRTÙ. Di fuori. Pesta, & fattone vnguento cò mele ferma, & purga l'ulcere maligne, corrosiue, massimamente aggiuntoui la briopia, sansi di questa, e di mele, lauande da schizzare nelle fistole, & nella matrice, per tirar fuori le creature. Vnta medesimamente con mele, spenge le viuligini, & stirpa, i polipi, & i cancri. E vile il succo nelle medicine de gli occhi; imperocché giouano alle caligini, fiocchi, & nauolette di quelli. L'odore dell'herba, & della radice fa sfontiare le donne, & il succo d'ambidue mitiga i dolori delle orecchie, destillandouelo con olio. Le frondi come costrettivo sanano le ferite fresche, e le buganze, mettendouele suse cotte nel vino. Oltre a ciò si dice, che coloro, che stropiccieranno le mani con le frondi di questa pianta, ò vero che porteranno in mano la sua radice non potranno esser morsi dalle vipere, & le sue foglie applicate a i morsi de gli animali venenosi, ne cacciano fuori il veneno.

DRAGONTEA MINORE,



His maior pollet, MINOR estq; DRACUNCVLVS isdem Viribus

Viribus & radix, cum melle est eius edendo;
Qua dat anhelosis, tussi, asthmaticisq; iunamen,
Convulsisq; simul; folijs putredine ab huius
Casus immanis servatur; potaque vino
Istimulat veneream; cancrofa, malignaq; purgat
Ulcera; tum polypos, & carcinomata pellit;
Evocat, & partus, maculas detergit, & albas;
Illius, & succu, oculos albugine tergit,
Nubibus, & pariter simul & caligine, tandem
Auribus infusus; expellit sic inde dolores;
Qui manibus folia, aut radices affricat, illum
A serpente negant, vel presso posse feriri.

A. DRAGONTEA.
 Aquatica.



Viribus haec Planta non multum distat ab Aro.

NOMI. Greci, *Aganorria nypa*. Lat. *Dracunculus minor*. Ital. *Dragontea & serpentaria minore*. Ted. *Cleyunnatter wurtz*. Franz. *Pesite serpentarie*.

FORMA. Produce le frondi d'edera, ma grandi, tutte pinucchiate di bianco. Il fusto produce ella dritto alto duo gombiti, di diversi colori, tutto pinticchiato, di porporee macole, di modo, che rappresenta in tutto vn serpe della grossezza d'vn bastone, il frutto, è racemoso, che esce dalla sommità del fusto, da vna certa guaina di fuori verde & di dentro, che nel nero porporeggia, che a similitudine d'vna cornetta, la qual secca apparisce fuora vn racemo, come d'vna feruente, e mordace al gusto. Ha la radice ritonda bulbosa, acuta, & ricoperta di sottil velame.

LOCO. Nasce nelle siepi in luoghi ombrosi.

VIRTU'. Di dentro. Ha le medesime virtù, che la dragontea maggiore.

VIRTU'. Di fuori. Vale alle medesime cose che la maggiore, & se ne fa vna poluere secretissima per questi effetti, prendendo di radice di questa dragontea di aro, & di ansodillo, tagliate minute, & secche all'ombra, & di arsenico bollito in succo, di sollatro, o piantagine, finche si spessifica, & in cambio di arsenico si può mettere arsenico preparato col detto succo, egualmente vna dramma, li faccia poluere d'ogli cosa sottilissima, si giti sul male & se fa la carne negra, ha penetrato a ballanza, se non si reiteri & all' hora si metta burro con frondi di cauoli, leuata l'eschera, si medichi con ynguento di iutta, & sopra a tutte queste cose si metta vna pezza con ynguento di minio. Oltre a ciò messa la preditta poluere, si possano mettere pezzette bagnate in vino, le quali asciutte si leuino, & tireranno seco tutta la carne cattiva.

NOMI. Lat. *Dracunculus aquaticus*. Ital. *Serpentaria aquatica*. Ted. *Vnasser Natter wurtz*.

FORMA. Produce le foglie quasi come il corno le, e la radice come di canna lunga, & nodosa è così acuta come è quella dello aro. Da i quali nodi nascono copiose, & sottili fibre con le quali sta fermamente colligata in terra; dalla radice nascono alcune foglie lunghe quasi come quelle dell' arisarò secondo, dal nascimento delle quali, nascono dell' altre foglie attaccate a lunghi picciuoli, le quali producono vn frutto in grappoletti con le bacche rosse quando sono mature, nelle quali è dentro il seme nero, picciolo, & lunghetto circondato dalla polpa del frutto.

LOCO. Nasce ne i monti, ma in luoghi humidi, & acquastini.

QUALITA', & VIRTU'. Scalda, e dissecca eccessivamente, è però abbrugia, & vlcera la carne, assottiglia, & incide gli humori grossi, e viscosi, come fanno tutte l' altre dragontee & l' aro, ma più debilmente.

